

VISIONI

→ **«I guardiani del destino»** Al FilmForum Festival viene presentata la raccolta di racconti

→ **Lo scrittore** Il suo sguardo acuto e lungimirante ha prefigurato il cinema del futuro

La libertà umana è un'illusione? Il mondo a pezzi svelato da Dick

Al FilmForum Festival di Udine si parla di Philip K. Dick. L'occasione è il film tratto dal suo racconto «I guardiani del destino» (in Italia dal 27 maggio). Uno scrittore che ha anticipato il cinema...

ANTONIO CARONIA

MILANO
DOCENTE DI COMUNICAZIONE

Mercoledì verrà presentata a Udine una nuova raccolta di racconti di Philip Dick, *I guardiani del destino*. Nuova è la raccolta, non i racconti, naturalmente. Si tratta semplicemente della collezione di tutti i racconti dickiani da cui, sinora, sono stati tratti dei film (tra parentesi l'anno di pubblicazione del racconto e il titolo della pellicola): *Impostor* (1953), *Second Variety* (1953), *Screamers*, *Paycheck* (1953), *The Golden Man* (1954, *Next*), *The Minority Report* (1956, *Minority Report*), *We Can Remember It For You Wholesale* (1966, *Total Recall*), oltre all'ultimo, *Adjustment Team* (1954), appena trasferito sullo schermo per la regia di George Nolfi, col titolo *The Adjustment Bureau*. L'enfatico *I guardiani del destino* è invece il titolo scelto dalla distribuzione per l'uscita in Italia, prevista il 27 maggio.

Se ai sette film tratti dai racconti aggiungiamo quelli tratti dai romanzi (l'ultraclassico *Blade Runner* di Ridley Scott, tratto da *Do Androids Dream of Electric Sheep?*, *A Scanner Darkly* di Richard Linklater, tratto dall'omonimo romanzo, e *Confessions d'un barjo*, film canadese del 1991 di Jérôme Bovin tratto da *Confessions of a Crap Artist*) arriviamo a dieci film, tondi tondi. Non pochi, ma neanche tantissimi, se pensiamo alla vasta produzione di Dick e alla sua profonda e ramificata influenza sul cinema contemporaneo, rappresentata però - para-

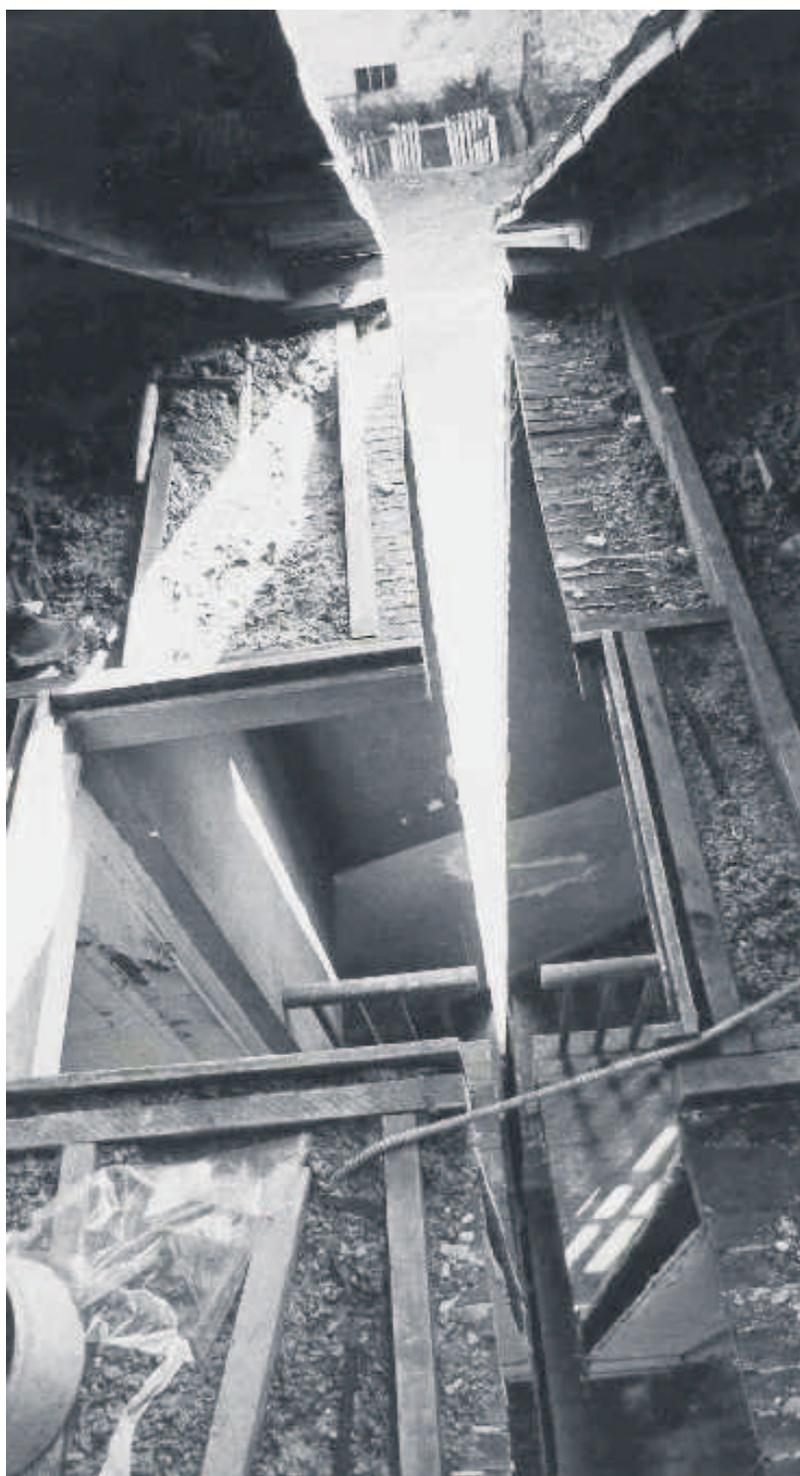
dossalmente - più da film che non hanno il suo nome nei titoli di testa o di coda, che da quelli che ce l'hanno. Basta che pensiamo, alla rinfusa, a pellicole come *eXistenZ*, *Matrix*, *Memento*, *The Truman Show*, *L'esercito delle 12 scimmie*, *Se mi lasci ti cancello*. Tutti film nei quali l'impronta dickiana, l'ispirazione ai suoi temi, balza agli occhi (a volte, anche perché il regista vi dissemina riferimenti espliciti e/o esoterici a Dick: pensiamo a Cronenberg in *eXistenZ*). Perché sono mediamente più dickiani film non tratti «ufficialmente» da Dick, rispetto a quelli in cui questa ispirazione è dichiarata? In una folgorazione (che non so se abbia poi altrove approfondito) Gianni Canova ha messo in relazione Dick con Hitchcock (entrambi specialisti di «universi che cadono a pezzi»): «Forse si potrebbe rileggere tutto il cinema dickiano come l'ideale prosecuzione del nichili-

Oltre la storia

Un autore di immaginari e di atmosfere, più che di trame e di personaggi

simo hitchcockiano. Morto troppo presto per vedere le sue visioni trasferite sullo schermo, Dick in realtà ha prefigurato il cinema del futuro. L'ha fatto con sguardo acuto e lungimirante. Tanto avanti sui tempi che il cinema del suo tempo non si è quasi accorto di lui». (Voce *Cinema*, in A. Caronia, D. Gallo, *PK Dick. La macchina della paranoia*, Xbook 2006).

Il fatto che Dick fosse «avanti sui tempi» c'entra qualcosa, è vero. Temo però che la vera ragione delle tante delusioni che abbiamo avuto dai film tratti dai suoi libri sia ancora più sostanziale. Ed è, credo, che Dick è un autore di immaginari, più di racconti e romanzi; di atmosfere, più che di trame e di personaggi. Vedremo che cosa sarà stato in grado di



Macerie Gordon Matta-Clark: Humphrey Street Splitting, 1974